

71. Trento Film Festival: più lento, più profondo, più dolce

Oltre 130 film e più di 150 appuntamenti per tutte le età in programma a Trento dal 28 aprile al 7 maggio, per scoprire storie e culture delle montagne del mondo.

Dopo l'edizione del Settantesimo anniversario, conclusasi da pochissimo con la chiusura della mostra *Scalare il Tempo*, il Trento Film Festival non si è fermato e ha continuato il suo cammino tra le Terre alte del Pianeta, alla ricerca di storie, culture e tradizioni da raccontare al suo pubblico attraverso i linguaggi del cinema, della letteratura e dell'arte. Dal 28 aprile al 7 maggio Trento quindi si conferma – come ormai annualmente avviene dal 1952 ad oggi – la capitale internazionale del cinema e delle culture di montagna, con oltre 130 film e più di 150 appuntamenti per grandi e bambini, con ospiti italiani e internazionali come gli alpinisti **Hervé Barmasse**, **Tamara Lunger**, **Alex Txikon**, **Sílvia Vidal**, **David Göttler**, **Thomas Huber**, la scrittrice e climber **Anna Fleming**, l'esploratore **Alex Bellini**, gli scrittori **Mauro Corona**, **Francesca Melandri**, **Enrico Camanni**, **Tiziano Fratus** e **Davide Longo**, l'attrice **Violante Placido**, il fotografo **Jim Herrington**, il giornalista e sceneggiatore **Andrea Purgatori**, e tanti altri. La seguitissima sezione *Destinazione...* torna nel 2023 a esplorare paesaggi e culture del continente africano, rivolgendo lo sguardo all'Etiopia, per invitare lo spettatore a confrontarsi con immagini, storie, paesaggi e tradizioni di un Paese unico e affascinante, e affrontando fenomeni geopolitici epocali, troppe volte ignorati o sottovalutati. Non mancheranno le proposte del *T4Future*, la sezione del Festival dedicata alle nuove generazioni: un ricco programma di proiezioni, laboratori e attività pensato per favorire l'educazione all'immagine e promuovere tematiche legate allo sviluppo sostenibile, alla tutela dell'ambiente e all'educazione alla cittadinanza attiva.

Oggi a Milano è stato presentato il programma dell'edizione 2023, nella storica sala della Cineteca Arlecchino. All'incontro hanno partecipato il Presidente generale del Cai, **Antonio Montani**, il Presidente e la Direttrice della rassegna, **Mauro Leveghi** e **Luana Bisesti**, e il responsabile del programma cinematografico **Sergio Fant**. In rappresentanza del Comune di Trento, socio del Festival, è intervenuta l'Assessora alla cultura **Elisabetta Bozzarelli**.

«Ci piace pensare al Trento Film Festival come al saggio che indica la luna, sperando che nessuno si limiti a fissare il dito, ma che al contrario il nostro pubblico guardi con coraggio e determinazione al cielo, in cerca di risposte e nuove strade da percorrere» ha detto il Presidente del Festival, **Mauro Leveghi**. «Il manifesto di Lorenzo Mattotti sembra suggerire il ruolo che l'uomo deve avere nella natura: esserci, non certo sparire, ma con lentezza, profondità e dolcezza, come auspicava il compianto Alex Langer. Nei temi ricorrenti dell'edizione 2023 ritroviamo questa visione e la tensione positiva a cercare non solo la direzione giusta per il cammino dell'uomo, ma anche le modalità del camminare, passo dopo passo».

Concetti ribaditi anche dal Presidente generale del Cai, **Antonio Montani**: «Il Trento Film Festival approfondisce ogni anno le tematiche più attuali relative alla montagna, al suo ambiente

naturale e alle popolazioni che sulle Terre alte vivono e lavorano. Non c'è occasione migliore, dunque, per parlare di come il Club alpino italiano intenda farsi portavoce di un nuovo modo di rapportarsi con le montagne, alla luce di crisi climatica, pressione turistica e spopolamento. Una frequentazione davvero sostenibile da un lato deve essere attenta alle fragilità dell'ambiente, dall'altro deve garantire un valore aggiunto a chi in montagna abita tutto l'anno. Una montagna storicamente antropizzata come quella del nostro Paese deperisce se viene abbandonata. La vita in montagna è dunque fondamentale per il futuro sostenibile di queste aree e la presenza turistica, anche quella non di massa, deve lasciare qualcosa ai territori che si intendono conoscere e scoprire».

I protagonisti della 71. edizione

Anche in questa edizione 2023 saranno dieci le giornate che il Trento Film Festival dedicherà alle proiezioni dei film selezionati, ma anche agli incontri con gli autori, ai laboratori per bambini e famiglie, ai caffè scientifici e alle immancabili e attesissime serate evento. «Dopo l'entusiasmante edizione del Settantesimo non era facile mantenere lo stesso livello di programmazione, ma anche quest'anno abbiamo dimostrato che il Trento Film Festival non è proprio in grado di fermarsi: nonostante l'età, è ancora un bambino curioso e irrequieto» ironizza la Direttrice del Festival **Luana Bisesti**. «Siamo riusciti a definire un programma di eventi di grande originalità, con format inediti ed esclusivi, toccando argomenti che non sempre sono *mainstream* ma che rappresentano uno spaccato importantissimo del mondo alpinistico, come il rapporto tra il rischio dell'impresa in quota e l'essere madri e padri. È questa la grande tradizione del Festival di Trento, ciò che lo ha reso per decenni un appuntamento imperdibile per alpinisti, climbers e appassionati di montagna da tutto il mondo: non limitarsi a replicare temi e format già noti, ma coinvolgere i protagonisti e il pubblico in riflessioni nuove e spesso anticipatorie».

Tra i protagonisti degli eventi gli alpinisti **Alex Txikon**, **Chhepal Sherpa**, **Hervé Barmasse** e **David Göttler**, che dialogheranno con il giornalista **Fabrizio Goria** su successi e rinunce nelle invernali himalayane, con un approfondimento sulle scelte e gli stili dei protagonisti delle più recenti spedizioni. Spazio anche a una riflessione sull'alpinismo al tempo della crisi climatica con *Arrampicarsi all'inferno*, una serata spettacolo con le ragioni della scienza, testimonianze di alpinisti e scrittori, reading e musica dal vivo, per un viaggio nel passato e nel presente delle Alpi: protagonisti il meteorologo **Luca Mercalli**, lo scrittore e alpinista francese **Bernard Amy**, gli alpinisti **Rossano Libèra** e **Alberto Paleari**, la scrittrice e attivista **Sara Segantin**, con le **musiche di Martin Mayes, L'Orage e Trouveur Valdôtèn**. Torna al Festival **Mauro Corona** con il suo *Arrampicare. Una storia di rocce, di sfide e d'amore* (Solferino): con sincerità e ironia, lo scrittore, scultore e alpinista racconta gli aneddoti di una vita di scalate restituendone con vividezza le emozioni. Sul palco del Teatro Sociale torna anche **Marco Albino Ferrari** con *Assalto alle Alpi*, un racconto dal vivo tratto dal nuovo, omonimo libro edito da Einaudi. Uno dei temi chiave di questa edizione è il complesso rapporto tra alpinismo e genitorialità, che verrà indagato grazie alle testimonianze dei registi **Eliza Kubarska** e **Max Lowe**, delle alpiniste **Antonella Giacomini** e **Palma Baldo** e dell'alpinista **Thomas Huber**: una riflessione sul ruolo delle donne – e degli uomini – nel mondo della montagna e dell'alpinismo, cercando di dare un nuovo significato ad avventura ed eroismo, e aprire nuove vie di emancipazione ed uguaglianza partendo dal linguaggio e dallo scambio di idee. La scrittrice **Francesca Melandri** – che del Festival è anche giurata – spiegherà quanto è importante la carente elaborazione del colonialismo con la difficoltà a cogliere la natura imperialista e coloniale della guerra in Ucraina. Con *The Mountain* spazio alla performance teatrale con la compagnia Agrupación Señor Serrano, che metterà in scena un'immagine ampiamente diffusa che ripercorre la storia delle idee: scalare una montagna, superare tutte le difficoltà per raggiungerne la cima e, una volta lì, poter vedere il

mondo “così com’è”. Ma è davvero così? Di montagne ne ha scalate tante l'alpinista **Silvia Vidal**, che dal 7 febbraio al 10 marzo 2020 ha trascorso 33 giorni in parete, in totale solitudine, sul Cerro Chileno, in Patagonia, e al ritorno nella civiltà, ha trovato un mondo cambiato: racconterà questa avventura in *Sincronia Mágica. Grandi maestri per grandi scuole* è invece il racconto dell'affascinante storia di celebri nomi dell'alpinismo che s'intreccia con quella delle scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera del Cai - SAT, per capire il passato e immaginare il futuro dell'andare in montagna: conducono l'alpinista **Tamara Lunger** e il blogger **Pietro Lacasella**, con la partecipazione straordinaria del **Coro Sosat** che si esibirà in un tributo alle celebri colonne sonore di Ennio Morricone. Spettacolo inedito anche per l'attrice **Violante Placido**, che porterà a Trento in anteprima il reading teatrale con musiche dal vivo *Più nei boschi che nei libri*, a cura di Raffaello Fusaro. Violante Placido, che porta in destino un nome che ha origine antica e significa "simile alla viola», con grazia poetica e carisma porterà il pubblico in un viaggio musicale e letterario che ha come temi la natura, le foreste, l'aria limpida delle montagne, l'ecologia del pensiero prima che delle abitudini.

Tra le proposte del *T4Future* ecco *Sgranate gli occhi* con **Alberto Emiletti**, redattore di Internazionale Kids, che porterà a Trento i migliori reportage fotografici da tutto il mondo pubblicati su Internazionale e Internazionale Kids e proiettati su grande schermo, e la presentazione del libro *Ragazze in capo al mondo* (Editoriale Scienza) di **Laura Ognà** con le illustrazioni di Giulia Sagramola, dieci storie di viaggiatrici ed esploratrici che sono andate controcorrente, sfidando le convenzioni del loro tempo, per conoscere popoli, culture e territori lontani.

Tanti anche gli appuntamenti che porteranno il pubblico a scoprire storia, tradizioni e presente dell'Etiopia, Paese protagonista della sezione *Destinazione...* In uno spettacolo condotto dalla cantante e attrice **Saba Anglana**, accompagnata dalle musiche e illustrazioni sonore di Fabio Barovero, il pubblico potrà avventurarsi in un viaggio fatto di narrazioni, canzoni e suggestioni musicali alla scoperta dell'Etiopia delle origini, terra dalla cultura antichissima, preservata dalla morfologia protettiva degli altipiani. In collaborazione con PAMS Foundation, per tutti gli appassionati di natura e animali selvatici, un appuntamento dedicato ai gelada, le “scimmie alpiniste” più famose del mondo, con la primatologa **Elisabetta Palagi**, professoressa associata presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa. Spazio anche alla letteratura, con la presentazione di *La vita a modo mio* (Edizioni Settecolori), avvincente biografia dell'ultimo grande esploratore inglese, Wilfred Thesiger, figura leggendaria per i suoi viaggi in alcuni dei luoghi più inaccessibili della Terra: **Stefano Rossi** dialogherà con **Stenio Solinas**, direttore editoriale di Settecolori, in un incontro realizzato in collaborazione con CCI - Centro per la Cooperazione Internazionale. Infine spazio a sapori, aromi e profumi della **cucina etiopica**, con un programma di cene - in collaborazione con l'Associazione Amici dell'Etiopia - in cui si potranno assaggiare i tradizionali piatti speziati di carni e verdure, serviti su una base di injera, pane tipico fatto con farina di teff. Nella Cerimonia del caffè sarà raccontata questa forma rituale che rende omaggio alle origini del caffè, di cui l'Etiopia è tra i più importanti produttori al mondo. Il programma cinema ed eventi di *Destinazione... Etiopia* ha ricevuto il Patrocinio della Repubblica Federale Democratica d'Etiopia ed è realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Il programma completo è disponibile da oggi su www.trentofestival.it.

Montagna che vive, montagna da vivere

Negli oltre 130 film del 71. Trento Film Festival, storie e protagonisti di un futuro possibile per le terre alte.

Oltre 130 film selezionati, di cui 27 in concorso: dopo l'apertura con l'anteprima internazionale di ***A passo d'uomo (Sur les chemins noirs)***, di Denis Imbert, con il premio Oscar Jean Dujardin in cammino attraverso la Francia, spazio alle proposte delle 9 sezioni del programma, dalle quali emerge il racconto di una montagna da re-immaginare come luogo di coabitazione, rispettosa e cooperativa, tra uomo e natura. Dopo edizioni in cui prevaleva l'allarmismo, un anno in cui le terre alte si configurano come scenari possibili di convivenza, lavoro e cura: il Trento Film Festival continua così a indicare un futuro possibile per la montagna.

Nel *Concorso internazionale* che assegna le Genziane d'Oro e d'Argento spiccano l'ultima produzione National Geographic ***Wild Life*** sull'incredibile storia d'amore e di impegno per la natura di Kristine e Doug Tompkins, firmata dai premi Oscar per *Free Solo* Elizabeth Chai Vasarhelyi e Jimmy Chin; l'affascinante ***Songs of Earth (La canzone della terra)***, prodotto da Wim Wenders e Liv Ullmann, omaggio in immagini e musica della pluripremiata regista norvegese Margreth Olin al maestoso paesaggio nordico dov'è nata e cresciuta, e ai propri genitori; ***Stams*** di Bernhard Braunstein, che apre le porte del più celebre liceo sportivo d'Europa, dove studiano e si allenano i giovanissimi campioni di sci del futuro; e il ritorno in concorso a Trento per Werner Herzog con l'ultimo lavoro ***The Fire Within: A Requiem for Katia and Maurice Krafft***, sulla celebre coppia di vulcanologi francesi già al centro del film Premio del pubblico a Trento nel 2022, e recentemente candidato all'Oscar, *Fire of Love*.

Nella sezione *Anteprime*, dedicata ai lungometraggi di fiction, particolarmente attesi il sorprendente e visionario ***La montagne*** diretto e interpretato dal regista e alpinista Thomas Salvador, presentato all'ultima Quinzaine di Cannes, interamente filmato tra Chamonix e il Monte Bianco; e ***Let the River Flow*** del norvegese Ole Giæver, appassionante celebrazione delle prime battaglie contro la discriminazione e per la difesa dell'ambiente delle popolazioni Sami della Scandinavia.

Immane i film naturalistici, con la proiezione per grandi e piccoli dello spettacolare documentario francese ***Le Chêne***, sulla vita sopra e intorno a una maestosa quercia attraverso le stagioni, e i film sul rapporto tra comunità e animali sulle Alpi, come ***L'ors*** e ***Lupo uno***.

Tornano le riscoperte d'archivio, con la prima assoluta del restauro realizzato dalla Cineteca di Bologna di ***Everest - La spedizione italiana al tetto del mondo*** di Guido Guerrasio, sulla prima salita italiana nel 1973 al tetto del mondo, capitanata da Guido Monzino, e il programma ***Montagne di famiglia*** in occasione dei 100 anni del cinema amatoriale, con film a passo ridotto di montagna e alpinistici dalle collezioni dell'associazione bolognese Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia.

Film di chiusura sabato 6 maggio ***Rispet***, anteprima del coraggioso lungometraggio d'esordio della regista trentina Cecilia Bozza Wolf, interamente girato in Valle di Cembra (Trentino) con attori non professionisti.

Sono 27 le opere in concorso al Trento Film Festival: 14 lungometraggi e 13 corti. Ben 18 sono dirette o co-dirette da registe donne, due terzi della selezione competitiva, un record per il Festival, e in assoluto un dato con pochi paragoni tra le manifestazioni cinematografiche internazionali.

In diverse pellicole le donne sono protagoniste sia dietro che davanti alla macchina da presa, come nella nuova spettacolare produzione National Geographic in anteprima italiana **Wild Life**, firmata dai premi Oscar per *Free Solo* Elizabeth Chai Vasarhelyi e Jimmy Chin, un appassionante ritratto dell'imprenditrice e ambientalista Kristine Tompkins, vedova dell'alpinista ed ex-fondatore di The North Face Doug Tompkins, e amica di una vita del patron di Patagonia Yvon Chouinard, che prima insieme al marito, e poi da sola, ha portato avanti il visionario progetto di proteggere sterminati territori incontaminati nel sud del Cile, per sottrarli allo sfruttamento delle risorse e farne dei parchi nazionali.

Sguardi e storie di donne accomunano anche **Bitterbrush** di Emelie Mahdavian, che segue la vita e il lavoro di due tenaci *cowgirls* durante la loro ultima stagione a cavallo, con immense mandrie di bestiame tra gli splendidi paesaggi montani dell'Idaho; e **Polaris** di Ainara Vera, su una skipper specializzata nella rischiosa navigazione artica, che ha scelto i ghiacci dell'estremo nord per fuggire a una traumatica infanzia in Francia.

Lo stesso vale per le due grandi storie di alpinismo che racconterà il concorso: in **Pasang: in the Shadow of Everest** Nancy Svendsen ricostruisce l'appassionante e tragico percorso che portò Pasang Lhamu Sherpa a diventare la prima donna nepalese a scalare l'Everest nel 1993; in **An Accidental Life** Henna Taylor celebra il coraggio della nota scalatrice Quinn Brett, vittima di una terribile caduta nello Yosemite, che la costringe a mettere in discussione la sua identità e il suo mondo.

Altre registe per altri grandiosi scenari montani: Mirka Duijn e Nina Spiering in **Shangri-La, Paradise Under Construction** indagano la leggenda dell'inaccessibile località himalayana del celebre romanzo *Orizzonte perduto* del 1933, e dell'omonimo film di Frank Capra del 1937, e vanno alla scoperta della località cinese che sostiene di esserne l'ispirazione; la norvegese Margreth Olin con il commovente **Songs of Earth (La canzone della terra)** (prossimamente nelle sale italiane grazie a Wanted Cinema) invita gli spettatori a immergersi, accompagnati da una memorabile colonna sonora, nella storia d'amore tra i suoi genitori e nel fragile splendore del paesaggio nordico; mentre si torna sulle Alpi con l'anteprima mondiale di **Montanario**, unico lungometraggio italiano in concorso, in cui Eleonora Mastropietro analizza il legame tra tecnologia, turismo e alpinismo osservando l'attività della popolare funivia sul versante italiano del Monte Bianco, prima della chiusura del 2020.

L'interesse sociale ed etnografico muove anche **Veranada** di Dominique Chaumont, ispirato sguardo sul lavoro e sullo stile di vita dei pastori delle Ande argentine, alle prese con cambiamento climatico e siccità; **The Visitors** di Veronika Lišková, sulla nuova vita di una giovane antropologa trasferita con marito e tre figli alle isole Svalbard, in Norvegia, per studiare gli abitanti delle regioni polari; e **Plai. A Mountain Path**, in cui Eva Dzhyshyashvili documenta con dolcezza e sensibilità le giornate di una coppia di anziani e dei loro nipoti in un remoto villaggio tra i Carpazi ucraini, con l'eco della guerra in lontananza. *Plai* è parte di una serie di film in programma dall'Ucraina, con cui il festival vuol dar voce al popolo e ai registi ucraini, a oltre un anno dall'inizio della catastrofica e criminale invasione russa.

Restano 3 lungometraggi, su 14 in concorso, diretti da registi: **Fragments from Heaven** di Adnane Baraka riporta al festival gli impressionanti paesaggi degli altopiani desertici del Marocco, in un racconto visionario sul legame tra il nostro pianeta e il cosmo; **Stams** di Bernhard Braunstein, direttamente dall'ultima Berlinale, ci conduce a Innsbruck dietro le porte del più celebre liceo sportivo d'Europa, e sulle piste e trampolini da sci dove, tra sogni, aspettative e frustrazioni, si allenano i giovanissimi campioni del futuro (tra cui la saltatrice trentina Martina

Ambrosi); per chiudere con un nome che è parte della storia del Trento Film Festival, tante volte in programma e premiato proprio a Trento nel 2020 con il Grand Prix dell'International Alliance for Mountain Films: Werner Herzog, che nel suo ultimo imperdibile **The Fire Within: A Requiem for Katia and Maurice Krafft** (che verrà distribuito in Italia da I Wonder) celebra da un nuovo punto di vista, lavorando su spettacolari materiali d'archivio, la memoria dei famosi coniugi vulcanologi francesi.

13 cortometraggi completano la selezione del concorso, tra cui il recente candidato all'Oscar come miglior corto d'animazione, **Ice Merchants** del portoghese João Gonzalez, e due titoli italiani: in anteprima assoluta **Neve** di Alessia Buiatti, che mette in scena il viaggio di madre e figlia attraverso le Dolomiti bellunesi, per un rituale familiare; e **Una giornata nell'Archivio Piero Bottoni** di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, di nuovo in concorso a Trento dopo **Materia oscura** nel 2013, con un lavoro su una montagna sui generis, il Monte Stella di Milano, costruito artificialmente con le macerie della città bombardata durante la II Guerra Mondiale.

Anteprime

Ad aprire la programmazione serale della 71. edizione, sabato 29 aprile al Supercinema Vittoria, sarà l'anteprima internazionale di **A passo d'uomo (Sur les chemins noirs)**, dall'omonimo libro autobiografico dello scrittore francese Sylvain Tesson, già protagonista di **La Panthère des Neiges**, Genziana d'Argento a Trento nel 2022. Nel film di Denis Imbert il personaggio principale è interpretato dal premio Oscar per **The Artist** Jean Dujardin, nei panni di Pierre, celebre esploratore e scrittore sempre in viaggio in cerca di avventure, che una sera, ubriaco, è vittima di un incidente. Quando si risveglia dal coma, malgrado riesca malapena a stare in piedi, decide di ripartire questa volta per attraversare la Francia a piedi, lungo sentieri dimenticati, per ritrovare sé stesso e le sue radici. **A passo d'uomo** sarà distribuito in Italia da Wanted Cinema.

Sabato 6 maggio, a chiudere la programmazione regolare del Festival, prima della tradizionale domenica dedicata alle repliche dei film premiati, il cinema Vittoria ospiterà l'anteprima di **Rispet**, lungometraggio d'esordio della regista trentina Cecilia Bozza Wolf, già premiata al festival nel 2017 per il documentario **Vergot**. Interamente girato con attori non professionisti nella Valle di Cembra, **Rispet** è ambientato in un borgo di montagna immerso nei vigneti, dove gli abitanti giurano di essere una grande famiglia, ma serpeggia una profonda incapacità di esprimere emozioni e desideri, che sfocerà nell'intolleranza per il diverso. Sostenuto da entrambe le film commission regionali, IDM Film Commission Südtirol e Trentino Film Commission, la premiere di **Rispet** sarà presentata in collaborazione tra Trento Film Festival e Bolzano Film Festival sotto la nuova etichetta condivisa "Tandem".

Tra apertura e chiusura, l'appuntamento con le proposte di **Anteprime** sarà quotidiano, con altri sei titoli internazionali in programma.

Dalla Quinzaine del Festival di Cannes 2022 arriva **La montagne**, opera seconda del regista francese Thomas Salvador, interamente filmata tra Chamonix e il Monte Bianco, dove il protagonista, interpretato dallo stesso regista, si rifugerà in pieno inverno per sfuggire al mondo, cercando una sorprendente comunione con la natura e la montagna, che sfocerà nel fantastico.

Il norvegese Ole Giæver, già a Trento con **Out of Nature**, firma con **Let the River Flow**, in anteprima italiana dopo il debutto al festival di Göteborg, un'appassionante ricostruzione delle lotte negli anni '70 della popolazione Sami per i propri diritti e contro la ricollocazione forzata causata dalla costruzione di una grande diga sul fiume Alta, in delle prime grandi battaglie del movimento ecologista mondiale.

Dai temi ambientali, oggi centrali nella proposta culturale del festival, a quello tradizionale dell'alpinismo: **Heights and Depths** di Sandor Csoma, lungometraggio ungherese in anteprima internazionale, è ispirato alla storia vera del grande alpinista Zsolt Eröss, disperso nel 2013 sul

Kangchenjunga, che era riuscito a salire malgrado la protesi alla gamba destra, persa tre anni prima in un incidente di montagna. L'intera vicenda è narrata dal punto di vista della moglie Hilda Sterczer, anche lei alpinista, costretta a seguire impotente il destino del marito a migliaia di chilometri di distanza. Montagna e alpinismo, questa volta in versione thriller, anche in **Magic Mountains** di Urszula Antoniak: nella proiezione omaggio alla regista olandese-polacca, membro della giuria internazionale, scopriremo la storia di Hannah e del suo ex-compagno Lex, scrittore di romanzi di successo, che la invita a fare insieme un'ultima simbolica scalata insieme, per chiudere definitivamente la loro relazione.

Le ultime due proposte di "Anteprime" ampliano ulteriormente la prospettiva della sezione e lo spettro dell'intera programmazione del festival.

L'acclamato **Manodopera** di Alain Ughetto, premiato come Miglior film d'animazione agli EFA European Film Award 2022, è uno straordinario film animato per adulti interamente realizzato con scenari in miniatura e pupazzi, che attraverso la vicenda della famiglia del regista ripercorre l'epopea e il dramma dell'emigrazione italiana attraverso le Alpi, in cerca di lavoro e fortuna in Francia. Presentato tra gli altri ai festival di Annecy, Locarno e Rotterdam, **Manodopera** verrà distribuito nelle sale italiane da Lucky Red.

Infine, la tradizionale proiezione "di mezzanotte" riservata ai film di genere e di culto, ospiterà **Mad Heidi** di Johannes Hartmann e Sandro Klopstein, versione apocrifa e *splatter* del mito elvetico per eccellenza, dove al posto dell'idillio alpino del romanzo e del cartone animato a cui siamo abituati, c'è una Svizzera distopica, caduta sotto il dominio autoritario di un malvagio tiranno del formaggio, contro cui Heidi guiderà una sanguinaria rivolta.

Proiezioni speciali

Dopo la prima mondiale del restauro di *Italia K2* lo scorso anno, e l'omaggio a Mario Fantin con i suoi film restaurati, il Trento Film Festival prosegue la collaborazione con la Cineteca di Bologna e il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano, presentando per la prima volta la versione restaurata di un altro classico del cinema di montagna italiano, su un'altra spedizione celebre del nostro alpinismo: **Everest: La spedizione italiana al tetto del mondo** di Guido Guerrasio documenta la missione capitanata da Guido Monzino, con il contributo dell'esercito, che nel 1973 portò per la prima volta il tricolore in vetta alla montagna più alta della terra.

Due i lavori che trattano direttamente lo spinoso e attuale tema della convivenza tra uomo e grandi mammiferi sulle Alpi: in **L'ors** Alessandro Legnazzi rimette in scena tra realtà e finzione, con gli stessi abitanti nel ruolo di attori, la paradossale vicenda dell'orso M13 e della comunità di Valposchiavo nella Svizzera Italiana; mentre Ivan Mazzon e Bruno Boz con **Lupo uno** offrono un esaustivo resoconto del lavoro dei ricercatori incaricati di monitorare e gestire una famiglia di lupi sulle prealpi venete, con tecniche mai utilizzate nel contesto alpino.

Dalla presenza faunistica a quella umana, con altre due anteprime assolute: in **Custodi** Marco Rossitti ha raccolto una serie di ritratti, frutto di anni di lavoro, di luoghi remoti e dei loro abitanti, che se ne prendono cura perché parte essenziale della propria identità; altro rapporto con il territorio del nostro Paese in **La lunga bellezza** di Luca Bergamaschi, sulle tracce di tre camminatori lungo i 7000 Km del Sentiero Italia, che si sviluppa da Santa Teresa di Gallura fino a Trieste.

Non manca l'attenzione per le questioni climatiche e ambientali: Michele Piazza presenta per la prima volta **Karma Clima**, documentazione del progetto tra musica e attivismo che ha portato alla realizzazione dell'ultimo album della band Marlene Kuntz, attraverso una serie di residenze ed eventi sulle Alpi piemontesi (con una tappa e performance anche a Trento in occasione dello scorso festival); mentre con **The North Drift** del tedesco Steffen Krones, presentato in collaborazione con il MUSE - Museo delle scienze di Trento, viaggeremo da Dresda al Circolo Polare Artico, seguendo e studiando le correnti che portano verso il nord del pianeta i rifiuti plastici che abbandoniamo nei mari e nei fiumi d'Europa.

Tre proiezioni saranno l'occasione di accogliere graditi ospiti del festival: l'illustratore Lorenzo Mattotti, autore dell'immagine del manifesto del 71. Trento Film Festival, presenterà il suo acclamato lungometraggio d'animazione **La famosa invasione degli orsi in Sicilia**; la regista e alpinista polacca Eliza Kubarzka, già ospite e giurata a Trento, introdurrà il suo **K2 - Touching the sky** del 2016; l'esploratore e avventuriero Alex Bellini sarà presente alla proiezione del ritratto che gli ha dedicato Luca Rosini, **È solo acqua e vento**.

In occasione dei 100 anni del cinema amatoriale, in collaborazione con Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia, il Festival presenta **Montagne di famiglia**, un viaggio in due proiezioni nella storia del cinema privato e tra i "filmini" di montagna conservati dall'organizzazione bolognese, tra cui un prezioso reportage dal celebre campionato mondiale di sci "fantasma" di Cortina del 1941, che svoltosi sotto l'egida del fascismo, venne cancellato dagli annali per volere della Federazione Internazionale dello Sci.

Completano le proiezioni speciali i tradizionali spazi riservati al film vincitore del Sondrio Festival - Mostra internazionale dei documentari sui parchi, in questo caso **L'elefante e la termite** di Vicky Stone e Mark Deeble, e alle ultime produzioni sostenute dal main sponsor del festival Montura: **Il sentiero invisibile** di Pietro Bagnara, **Day dream** di Alessandro D'Emilia, **Ripartire da zero** di Marco Busacca e Omar Oprandi, e **La foresta di perle** di Enrica Bortolazzi.

Terre alte

È la sezione del Festival che racconta lo stato presente dei territori di montagna, e ne immagina il futuro, quest'anno in particolar modo mettendo al centro il rapporto tra ambiente e presenza umana, dalle montagne del mondo a quelle di casa.

Partiamo da queste, perché diverse sono le opere italiane in anteprima assoluta che debutteranno in *Terre Alte*: il commovente **L'ombra del fuoco** di Enrico Pau ci porta tra i paesaggi lunari del Montiferru, in Sardegna, dopo un catastrofico incendio, per testimoniare il legame profondo e tragico tra un territorio e i suoi abitanti; sempre dalla Sardegna Monica Dovarch torna al festival con **Un pioniere nel sottosuolo**, in cui segue il solitario progetto di un uomo di recuperare i tunnel di un sito minerario abbandonato, che diventa un viaggio nel subconscio di un territorio; le alture del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano fanno da sfondo a **La terra mi tiene** di Sara Manisera, racconto di nuovi modi di vivere e coltivare il territorio, ispirato dal ciclo delle stagioni e dalla vita di un chicco di grano, dalla semina alla mietitura; nuove prospettive e abitanti della montagna anche in **Movimento fermo** di Silvy Boccaletti, con tre giovani che incarnano una diversa idea di montagna, figure dinamiche che animano spazi marginali dei territori alpini, prealpini e appenninici. Uno di loro, curiosamente, è il regista piemontese Sandro Bozzolo, autore di un altro documentario italiano in *Terre Alte*: il suo **Innesti** indaga la tradizione dei castagneti per ripercorre il rapporto col padre Ettore, casellante autostradale e appassionato castanicoltore.

Cinque anche i lavori internazionali nella sezione: **Disturbed Earth** di Kumjana Novakova e Guillermo Carreras-Candi è una potente e traumatica mappatura delle montagne circostanti la cittadina di Srebrenica, una riflessione sul genocidio compiuto dall'esercito serbo nel 1995 e sulle sue ripercussioni odierne; in **Heimaland** Dorus Masure e Ischa Clissen ci presentano gli abitanti del villaggio islandese di Vík í Myrdal e il loro rapporto mistico con Katla, il vulcano che incombe sulle loro teste, ma fa anche la fortuna turistica della zona; **Mountains and heaven in between** di Dmytro Hreshko, secondo film ucraino in selezione, segue i paramedici dell'unica ambulanza disponibile in una desolata vallata dei Carpazi, alle prese con la prima ondata di Covid e con la diffidenza degli abitanti; cambio di continente e scenario con **Up on the Mountain** di Olivier Matthon, osservazione della comunità migrante di raccoglitori commerciali di funghi sulle Montagne Rocciose americane, tra maestose foreste e giungle burocratiche; per arrivare infine agli impressionanti paesaggi delle Ande, tra cui sferraglia il treno al centro di **Vida Ferrea**

di Manuel Bauer, che seguiremo nel viaggio dalle miniere d'alta quota fino al porto dove le risorse del paese faranno la fortuna di altre economie.

Tra i cortometraggi di Terre Alte, due gli italiani: l'animazione **Fogu** di Francesco Mescolini e Marco Rinicella, e il film-performance **Rumore** di Luana Giardino.

Alp&ism

La corposa sezione dedicata ai più spettacolari film di alpinismo, arrampicata e avventura, conta 10 lungometraggi e una ventina di film più brevi, che proporranno agli appassionati una imperdibile panoramica di imprese sulle montagne del mondo.

Grande protagonista l'alpinismo italiano: **L'ultima via di Riccardo Bee** di Emanuele Confortin rievoca la figura dello scalatore bellunese, uno dei più forti dell'epoca in cui è vissuto, ma la cui eredità alpinistica resta in parte avvolta nel mistero; il veterano del festival Fulvio Mariani in **Il Ragno della Patagonia** crea un parallelo tra le gesta di uno dei pionieri dell'alpinismo patagonico, il Ragno di Lecco Casimiro Ferrari, e quelle del giovane Matteo della Bordella, che ne rivive le imprese; con **Mirella d'arte e di montagna** Paola Nessi ci regala un omaggio a Mirella Tenderini, celebre scrittrice, traduttrice, scopritrice di tesori letterari, e donna di montagna; e scrittura e montagna mette in relazione anche **Le parole e il vento nella vita di Dušan Jelinčić** di Dušan Moravec, panoramica delle opere dello scrittore e alpinista triestino.

Immagini ad alto tasso di spettacolarità in **Doo Sar. A Karakoram Ski Expedition Film** di Jakub Gzela, con in campioni di sci estremo Andrzej Bargiel e Jędrzej Baranowski che salgono e scendono due montagne di oltre 6000 metri in Pakistan; in **Ephemeral** di Alastair Lee, che segue gli esperti scalatori Guy Robertson e Greg Boswell nella ricerca di nuove vie invernali in Scozia; **House of The Gods** di Matt Pycroft, con Leo Houlding e il suo team in una spedizione sulla terribile parete del Monte Roraima, nella foresta amazzonica; e **Wild waters** di David Arnaud, ritratto di Nouria Newman, la kayaker più dotata della sua generazione, dai bacini olimpici ai torrenti e le cascate più selvaggi.

Due storie di montagna presentano forti legami con l'attualità: in **La Huella de Karim** Javier Alvaro Palomares compone un sentito omaggio ad Abdul Karim, il portatore più celebre del Karakorum, incentrato sul suo ambizioso e rivoluzionario progetto di creare la prima squadra di alpinismo femminile del Baltistan, dove le donne tradizionalmente hanno a malapena i diritti essenziali; e infine **Buried: The 1982 Alpine Meadows Avalanche** di Jared Drake e Steven Siig, che con la sua ricostruzione da brividi di una delle più tragiche valanghe cadute negli Stati Uniti, sul resort sciistico di Alpine Meadows, in California, è un monito anche rispetto ai tanti incidenti causati sulle nostre Alpi dalla combinazione tra azzardo, inesperienza e cambiamento climatico.

Tra i tanti corti e mediometraggi di *Alp&ism*, da segnalare protagonisti come Barry Blanchard, Beth Rodden, Sam Anthamatten e Victor de Le Rue, e i film italiani: **AltaVia 4000** di Luca Matassoni e Marco Tonolli, **Blindfolded** di Caterina Cozzio, **Come i camosci** di Alessio Salvini, **Pionieri** di Alessandro Beltrame, e **Ruga - A Sign in the Valley** di Achille Mauri.

Family

Si rinnova la proposta del Trento Film Festival per le famiglie, con due film ideali da scoprire insieme al cinema, adulti e bambini.

Dal festival di Berlino e dopo un clamoroso successo in Francia (in Italia arriverà nelle sale grazie a I Wonder), **Le Chêne** di Laurent Charbonnier e Michel Seydoux è un nuovo esempio del miglior documentario naturalistico francese, capace, nella tradizione di *Il popolo migratore*, *Microcosmos* e *La marcia dei pinguini*, di unire stupefacente realismo e spettacolarità. Protagonista del film è una maestosa quercia, con tutti gli animali e insetti, dai più piccoli ai più imponenti, dai più teneri ai più minacciosi, cui offre casa e riparo durante le quattro stagioni.

Dal documentario all'animazione con **Yuku e il fiore dell'Himalaya** di Rémi Durin e Arnaud Demuyne, in cui i piccoli spettatori potranno seguire l'avventura musicale della topolina Yuku alla ricerca di un fiore magico, in cima alle montagne più alte della terra.

Sestogrado

Torna la sezione dedicata alle proposte più originali e radicali, ai lavori con cui filmmaker e artisti ripensano la rappresentazione dei territori di montagna ed estremi, tra arte e sperimentazione, proponendo agli spettatori esperienze di visione inedite.

Sei i lavori in programma, tre cortometraggi e tre lunghi: dall'Italia **Dove vanno i vecchi dèi che il mondo ignora?** di Giuseppe Spina e Giulia Mazzone, originale esplorazione cinematografica del paesaggio e del mito dell'Etna, dall'Olanda l'ipnotico **Berg** di Joke Olthaar, e dall'Argentina **Esplendor de los días venideros** di Miguel Zeballos, affascinante esercizio tra immagine e poesia sullo sfondo dei paesaggi andini.

Orizzonti vicini

L'evento di chiusura del festival, con l'anteprima di **Rispet** della regista trentina Cecilia Bozza Wolf, conferma la rilevanza della sezione dedicata a film e autori del Trentino-Alto Adige, dove era stato presentato e premiato il suo precedente documentario *Vergot*.

Sei quest'anno i lungometraggi in programma: tornano al festival Michele Trentini e Andrea Colbacchini con **Paesaggio rifugio. Visioni e incontri da un altrove alpino**, riflessione sulle strutture oltre il limite dei territori antropizzati, che sempre più frequentatori delle montagne ambiscono a raggiungere; **Dodici di noi** di Federico Scienza e Manuela Boezio è un attualissimo e illuminante ritratto del territorio a sud del Brennero, dove da sempre si sono scontrate le identità italiane e tedesca, e che oggi vede una sorprendente corposa presenza di immigrati in cerca di integrazione; la montagna come territorio sociale e politico è al centro anche di **A noi rimane il mondo** di Armin Ferrari, prodotto dalla bolzanina Albolina Film, racconto delle ramificazioni "montane" del lavoro creativo di Wu Ming, collettivo italiano di narratori militanti e d'avanguardia; mentre **Storia di un violino e del suo albero** di Matteo Ceccarelli segue il percorso che porta dalla Foresta di Paneveggio, al laboratorio di una liutaia, fino alle sale da concerto, seguendo il viaggio del prezioso "legno di risonanza" trentino. Infine, nell'anno in cui si completa il ciclo di tre anni di studi della scuola di cinema documentario Zelig di Bolzano, e i diplomati realizzano i loro lavori più maturi, due vengono presentati in Orizzonti Vicini: **Ora** del francese Julien Mounier, girato tra le alture e le foreste dell'isola della Réunion, e **Dear Odesa** di Kyrylo Naumko, omaggio dello studente ucraino di Zelig alla sua città natale, filmato alla vigilia dell'invasione russa, che completa il percorso trasversale dedicato all'Ucraina, al suo popolo e al suo cinema.

Destinazione... Etiopia

Come anticipato, dopo l'edizione speciale del 70. anniversario, che aveva trasformato *Destinazione* in un viaggio fantascientifico nel tempo e nella storia del festival, l'apprezzata sezione torna nel 2023 a esplorare paesaggi e culture del pianeta, rivolgendo lo sguardo all'Etiopia.

Con un'altitudine media di 1.330 metri sul livello del mare, l'Etiopia è uno dei Paesi più alti del pianeta. La sua vetta più alta è il Ras Dascian che raggiunge i 4.533 metri, mentre Addis Abeba, a 2.355 metri, è la quarta capitale più alta al mondo.

Questo programma è possibile grazie all'affiorare nei festival internazionali di alcune apprezzate opere sia di registi stranieri, che di autori etiopi spesso formati all'estero, come nel



caso del pluripremiato **Faya Dayi** (Etiopia/Stati Uniti/Qatar, 2021) di Jessica Beshir: girato ad Harar, la città rurale in cui è cresciuta la regista, documenta la coltivazione e il commercio del khat, la tradizionale pianta stimolante etiopica, attraverso lo sguardo di un gruppo di ragazzi e straordinarie immagini in bianco e nero.

L'immersione nel paesaggio etiopico prosegue con **Marcher pour Genna** (Belgio, 2018) di Frédéric Furnelle e Olivier Bourguet, racconto del pellegrinaggio tradizionale degli ortodossi etiopi verso la località di Lalibela, durante decine di giorni attraverso i monti Simien e una natura grandiosa, e con **Lamb** (Etiopia/Francia/Germania/Norvegia, 2015) di Yared Zeleke, unico lungometraggio narrativo della selezione, che vede protagonista il piccolo Ephraim in un avventuroso viaggio attraverso l'Etiopia, per sfuggire allo sfruttamento, tornare dalla famiglia e salvare il suo inseparabile agnello.

Centrale nel programma è il ruolo delle donne etiopi nelle loro comunità, e nell'immaginare un futuro per il paese. A loro sono dedicati **Among Us Women** (Germania/Etiopia, 2021) di Sarah Noa Bozenhardt e Daniel Abate Tilahun, incentrato sul personale di un centro sanitario in una zona rurale dell'Etiopia, in lotta contro la mortalità materna, e **Stand Up My Beauty** (Svizzera/Germania, 2021) di Heidi Specogna, protagonista una cantante azmari di Addis Abeba, che sogna di raccontare con la sua musica la vita delle donne etiopi, le cui storie ci guidano alla scoperta di un paese in rapida evoluzione.

Da montagne e aree remote alle periferie di Addis Abeba: **Anbessa** (Etiopia/Italia/Stati Uniti, 2019) di Mo Scarpelli le esplora attraverso la crescita di un ragazzino in bilico tra antico e moderno, tra città e natura; mentre **Rift Finfinnee** (Germania, 2020) di Daniel Kötter conduce lo spettatore in un viaggio tra geografia, architettura e vita quotidiana, seguendo i lavoratori agricoli ed edili della zona est della capitale, per una riflessione sull'urbanizzazione delle società africane.

La Giuria internazionale del 71. Trento Film Festival

La Giuria internazionale del Concorso, che assegnerà le Genziane d'oro e d'argento, è composta dalla regista Urszula Antoniak, da Anne Farrer, direttrice del Festival Internazionale del Film di Montagna di Autrans, dal fotografo Jim Herrington, dalla scrittrice e sceneggiatrice Francesca Melandri e dal programmatore cinematografico Paolo Moretti.

Urszula Antoniak è una sceneggiatrice e regista polacco-olandese. Il suo film d'esordio *Nothing Personal* ha vinto sei premi al Locarno Film Festival nel 2009. Il suo secondo film, *Code Blue*, è stato selezionato per la Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes nel 2011. Il suo quarto film, *Beyond Words*, è stato presentato in anteprima al Toronto International Film Festival nel 2017. Urszula scrive e dirige sia film d'essai, come il suo ultimo *Splendid Isolation*, girato durante il lockdown, sia film di genere come *Magic Mountains* (2020), girato sui Monti Tatra in Slovacchia.

Anne Farrer è da 10 anni la direttrice del Festival Internazionale del Film di Montagna di Autrans (FIFMA), giunto ormai alla sua 40^a edizione. Il FIFMA è stato il primo festival cinematografico francese dedicato alla montagna. Prima, ha lavorato a lungometraggi come assistente alla macchina da presa e location manager con registi dal calibro di Rithy Panh, Jacques Rivette, Abdelatif Kechiche e Arnaud Desplechin. Ha anche diretto alcuni documentari che sono stati proiettati in diversi festival.

Jim Herrington è un fotografo i cui ritratti di celebrità sono apparsi sulle pagine di Vanity Fair, Rolling Stone, Esquire, GQ, Outside e Men's Journal e su decine di copertine di album. Per quasi due decenni ha lavorato a una serie di ritratti di leggende dell'alpinismo del Novecento. Il risultato è la pubblicazione di *The Climbers*, una raccolta di sessanta fotografie in bianco e nero che ritraggono grandi alpinisti e scalatori, tra cui Royal Robbins, Reinhold Messner, Yvon Chouinard e Riccardo Cassin. In queste immagini, Herrington ha catturato la loro umanità, ossessione, intelligenza e fragilità.

Dopo una lunga carriera come sceneggiatrice per cinema e tv, **Francesca Melandri** nel 2010 pubblica il romanzo *Eva dorme*, acclamato long-seller in molti paesi. Con *Più alto del mare* (2012) ha vinto una decina di premi letterari in Italia ed Europa. *Sangue giusto* (2017) è finalista al Premio Strega e in Germania Der Spiegel lo nomina Romanzo internazionale dell'anno. I suoi libri sono tradotti in più di 20 paesi. Collabora con The Guardian, Die Zeit, Liberation, e altre testate internazionali. Nella primavera del 2020 la sua *Lettera dal futuro* è stata tradotta in 35 lingue diventando l'espressione virale del sentimento globale sulla pandemia.

Paolo Moretti è un programmatore cinematografico e direttore di festival. Attualmente dirige Les Cinémas du Grütli di Ginevra, il dipartimento cinema dell'ECAL, scuola d'arte e design di Losanna, ed è responsabile programmazione cinematografica della Fondazione Prada a

Milano. Dal 2018 al 2022 è stato delegato generale della Quinzaine des Réalisateurs al Festival di Cannes. Dal 2012 collabora con il festival Visions du Réel a Nyon in Svizzera. In precedenza dal 2014 al 2019 è stato direttore del festival di La Roche-sur-Yon, e ha collaborato tra gli altri con FIDMarseille, Festa del Cinema di Roma, Mostra del Cinema di Venezia, Cinéma du Réel.

MontagnaLibri: emozioni tra le pagine nel “salotto” di Trento

Nel *pavilion* allestito in Piazza Duomo spazio alla 37^a edizione della vetrina internazionale dell’editoria di montagna e a decine di incontri con autrici e autori. Prosegue la collaborazione con il Premio ITAS del Libro di Montagna, che presenterà i vincitori dell’edizione 2023.

Piazza Duomo è considerato il “salotto buono” di Trento, una delle piazze più belle d’Italia, con la sua pavimentazione in porfido ricca di virtuosismi, i palazzi rinascimentali e il maestoso profilo della Cattedrale: luogo ricco di storia e cultura, spazio ideale dunque per ospitare la sede di *MontagnaLibri*, la vetrina internazionale dedicata all’editoria, diventata un appuntamento fisso per tutti gli appassionati della letteratura legata ai temi della montagna, dell’esplorazione, dell’avventura e delle culture delle terre alte.

E, come una metaforica matrioska, nel “salotto di Trento” ecco il *Salotto Letterario* di *MontagnaLibri*, dove saranno ospitati quotidianamente presentazioni di libri e incontri con autrici e autori, anche grazie all’importante e confermata collaborazione con il **Premio ITAS del Libro di Montagna**, che in occasione del Festival presenta i libri finalisti e ne premia gli autori. Ma non sarà solo Piazza Duomo a ospitare le “emozioni tra le pagine” di questa edizione: gli incontri letterari troveranno casa al MUSE – Museo delle Scienze, a Le Gallerie di Trento, alla Casa della SAT e in tanti altri luoghi suggestivi della città.

Spazio quindi a *Il grande libro delle Alpi*, di **Lana Bragin, Stefan Spiegel, Tobias Weber e Björn Köcher** (Slow Food Editore): gli autori racconteranno il libro vincitore della sezione “Libri per ragazzi” del Premio ITAS 2023: oltre 1000 cartine, infografiche e illustrazioni esplorano l’ambiente alpino in ogni suo aspetto, per esaltare l’immensa diversità che lo popola. Torna al Festival **Michil Costa** con *FuTurismo* (Edition Raetia), un accorato appello contro la monocultura turistica, vincitore della sezione “Ricerca e ambiente”. Gioca in casa l’editore trentino Keller, che con *I Moosbrugger* di **Monika Helfer**, storia di una famiglia in una remota valle delle montagne austriache, ha vinto la sezione “Vita e storie di montagna”.

Tra gli ospiti più attesi l’esploratore **Alex Bellini** con il suo *Viaggio a Oblivia. Perché potremmo essere ecologisti ma non ci riusciamo?* (Feltrinelli), in dialogo con Edoardo Vigna, caporedattore di Pianeta 2030, il mensile del Corriere della Sera dedicato all’ambiente e alla sostenibilità. Alex ha navigato i fiumi più inquinati al mondo portando con sé alcune domande: perché viviamo una tensione tra pensieri, disposizioni e azioni quando la posta in gioco è l’ambiente? E come possiamo superarla in modo efficace? Il libro solleva interrogativi che ci salvano dall’inerzia e ci spingono alla responsabilizzazione. Per *Destinazione... Etiopia* **Jacopo Storni** porta a Trento *Fratelli. Viaggio al termine dell’Africa* (Castelvecchi editore), il racconto intimo e personale della prigionia di cui l’autore è stato vittima in Etiopia, al confine con la Somalia, ma soprattutto la storia di una profonda amicizia senza frontiere tra l’autore, nato nel benessere occidentale, e un coetaneo africano nato in una stamberga in mezzo al deserto. Torna

al Festival la scrittrice e attivista per il clima **Sara Segantin** con il suo ultimo libro, *Il cane d'oro* (Rizzoli). Un dialogo a più voci sulla complessità del rapporto tra uomo e natura, paesaggio e turismo, da un punto di vista socio-antropologico e cinematografico, farà da presentazione al libro e dvd a cura di **Michele Trentini** e **Mauro Varotto**, *Alpinestate* (Cierre Edizioni). Sarà un gradito ritorno al Festival quello di **Tiziano Fratus** che presenterà il libro *Sutra degli alberi. meditare in natura nell'Antropocene* (Piano B Edizioni), una raccolta di testi e riflessioni, letture e poesie, in cui Fratus intreccia di continuo la ricerca della spiritualità con la dimensione boschiva e silvatica che gli è più familiare.

Molti i libri biografici e autobiografici, a partire dall'ultimo libro di **Enrico Camanni** *Se non dovessi tornare. La vita bruciata di Gary Hemming, alpinista fragile* (Mondadori) fino a *In montagna sono libero. La mia vita selvaggia* di **Thomas Huber** (Corbaccio Editore), passando per *Sulla roccia. La mia montagna di parete in parete* (Solferino) della climber e scrittrice scozzese **Anna Fleming**. Importante appuntamento dedicato alla figura di Giovanna Zangrandi, una donna che ha fatto la sua parte nella storia della Resistenza e della letteratura di montagna: riscopriremo la sua vita attraverso due titoli, *Il campo rosso* e *I giorni veri*, che ci avvicinano a una donna e al suo sguardo, contemporaneamente sensibile e tenace.

Come ogni anno, in programma anche diversi appuntamenti in collaborazione con il **Cai - Club alpino italiano**, socio fondatore del Trento Film Festival. Lo scrittore **Davide Longo** presenterà *Montagna si scrive stampatello* (Cai e Salani Editore), un racconto sul tempo che ci concediamo, assaporando la leggerezza del lasciarsi andare, mentre **Alberto Rollo** porterà *Il grande cielo* (Cai e Ponte alle Grazie), la storia di un uomo di pianura che ha sempre guardato alla montagna per amor di valico e salita, e di come quell'uomo ha imparato a leggere la montagna, non solo attraverso il cammino, ma anche attraverso la pittura, la musica e la memoria locale.

Spazio anche ai progetti in collaborazione con **Montura**, tra cui *Và sentiero. In cammino per le terre alte d'Italia* (Rizzoli), con gli autori **Sara Furlanetto** e **Yuri Basilicò**, e *L'adieu des glaciers: ricerca fotografica e scientifica*, con la Presidente Associazione Forte di Bard, **Ornella Badery**, il Responsabile di Montura Editing **Roberto Bombarda** e **Michele Freppaz**, docente di Pedologia e Nivologia all'Università di Torino: un confronto a più voci sui cambiamenti climatici in atto e sul destino dei ghiacciai.

26. Mostra-Mercato internazionale delle librerie antiquarie di montagna

Nel secondo weekend del Festival, decine di librai antiquari specializzati porteranno a Trento il meglio della loro selezione: antichi e preziosi libri di montagna, cartoline, fotografie, stampe e incisioni, manifesti. Oltre agli storici temi, montagna e alpinismo, la Mostra-Mercato è aperta anche ai libri e all'oggettistica legati ai temi di storia locale, viaggi, etnografia, natura, ambiente. Gli appassionati avranno l'opportunità di sfogliare, consultare, acquistare direttamente dai più noti antiquari europei rarità e pezzi da collezione.

Per il 71. Trento Film Festival l'appuntamento sarà nuovamente ospitato nel suggestivo chiostro dell'ex convento degli Agostiniani, in vicolo San Marco 1, nel cuore del centro storico di Trento. Apertura al pubblico venerdì 5 maggio dalle 15.00 alle 19.00, sabato 6 maggio dalle 10.00 alle 19.00. Ingresso libero.

Le mostre del 71. Trento Film Festival, un viaggio tra arte, storia e natura

Dall'Artico all'Etiopia, 16 mostre indagano le mille sfaccettature di una montagna sempre più cangiante attraverso una pluralità di linguaggi artistici.

Edizione dopo edizione, sono moltissime le mostre organizzate, ospitate o promosse dal Trento Film Festival, che arricchiscono la programmazione della rassegna attraverso l'approfondimento di tematiche attuali e la scoperta di svariati luoghi del capoluogo trentino. Quest'anno i percorsi espositivi saranno ben 16: di questi, 6 sono già stati inaugurati, 4 anticiperanno di qualche giorno la kermesse e i rimanenti 5 apriranno invece al pubblico proprio durante la rassegna.

Arte e disegni protagonisti nella personale di Lorenzo Mattotti, noto illustratore italiano residente a Parigi e firma del manifesto di questa 71^a edizione del Festival. **Lorenzo Mattotti: Patagonia** documenta, attraverso una selezione di serigrafie e chine, un viaggio in Patagonia intrapreso dall'illustratore stesso. Le opere provengono da un taccuino nel quale l'artista ha immortalato gli immensi paesaggi della Terra del fuoco, che tanto hanno suggestionato viaggiatori provenienti da ogni angolo del globo. L'inaugurazione di sabato 29 aprile a Torre Mirana sarà seguita domenica 2 maggio da una visita guidata in compagnia proprio di Mattotti.

Di ghiacci che si sciolgono ci parla **Artico. Lo splendore di un mondo in pericolo**, mostra nella quale Lorenzo Fracchetti, artista nato nel 1946 ad Avio, in Trentino, fissa su tela paesaggi, animali, donne e uomini che popolano il nord del Canada, Paese nel quale è emigrato oltre cinquant'anni fa. La sua arte è un invito a conoscere e salvaguardare "il frigorifero del pianeta", minacciato dal cambiamento climatico. La mostra verrà inaugurata martedì 26 aprile alle 18 a Palazzo Trentini, insieme a **Terre al bivio**, che raccoglie una serie di opere liberamente ispirate ad alcuni documentari proiettati nelle scorse edizioni del Trento Film Festival. In questo caso, l'artista, Serena Battisti, ci accompagna in un viaggio che pone al centro le sfide sociali ed economiche dei popoli delle Terre Alte e il loro rapporto con un ambiente in profondo mutamento. Un'esperienza immersiva che si propone come invito ad interrogarci sulle problematiche ecologiche e culturali del nostro tempo.

A Palazzo Roccabruna è prevista invece **Adolf Kunst**, una mostra di Museomontagna a cura di Daniela Berta e Veronica Lisino, che raccoglie opere incisorie, pittoriche e di design corredate da materiale documentario riguardante il celebre artista tedesco di cui l'esposizione porta il nome: fotografie, rassegne stampa, alcune pubblicazioni, disegni e manufatti.

Scorci fotografici dal continente africano saranno protagonisti di **Cartoline dall'Etiopia**, mostra che verrà inaugurata il 28 aprile e che raccoglie, negli spazi espositivi di Palazzo Benvenuti, gli appunti di viaggio scritti con gli occhi e l'obiettivo di Paolo Ronc. Dal verde degli

altopiani alla depressione desertica degli Afar, dalle isole remote del lago Tana alle chiese rupestri della Lalibela, per giungere alla grande città, Addis Abeba: quello di Ronc è un racconto in bianco e nero che descrive l'anima di una terra piena di contraddizioni, nell'immensa bellezza dei suoi luoghi. A portarci virtualmente in Africa, restando però sempre nella cornice di Palazzo Benvenuti, sarà anche la mostra **Una galleria di successi. Il lavoro italiano in Etiopia dal 1941 al 1973**, a cura di Carmelo Giordano, Antonella Loliva, Olga Montuori e Giampiero Angelini, che verrà inaugurata anch'essa il 28 aprile.

L'installazione artistica a cura di OHT - Office for a Human Theatre **Sulla punta della lingua**, in Piazza Fiera, esplorerà, partendo proprio da un termine della lingua italiana derivato dall'etiope, quella forma quasi invisibile di razzismo legata all'utilizzo di parole dall'etimo incerta ed ibrida, che nascondono origini mostruose dai rimandi dolorosi.

Al mondo dell'alpinismo guarda invece **The climbers**, una raccolta di sessanta ritratti in bianco e nero, realizzati da Jim Herrington e ospitati in piazza Cesare Battisti, con protagonisti le leggende dell'alpinismo della prima metà del XX secolo: un'attività che allora era per lo più sconosciuta al grande pubblico, portata avanti con attrezzature primitive, oltre che notevole ingegno, talento e forza d'animo. Tre ingredienti in grado di apparecchiare la conquista di vette e pareti mai scalate prima, in tutti gli angoli del mondo.

Allo Spazio Archeologico del SASS, in Piazza Cesare Battisti, verrà inaugurata venerdì 28 aprile - e rimarrà aperta fino al 28 maggio - la mostra **Viaggiatori nel tempo. Il tempo nel viaggio**, a cura di Eva Lavinia Maffei, con disegni e fotografie di Alessandro Franceschini e Rosario Sala. Una diade artistica che nasce dal confronto fra due mezzi: acquerelli e fotocamera, ma anche motocicletta e treno. Un percorso di riflessione sul dilatarsi e ridursi del tempo nell'ottica del viaggiatore che, nonostante l'avvento del digitale, continua a soffermarsi in atti di contemplazione, per catturare il valore estetico ed emotivo di una visione.

Le vette a noi più vicine andranno infine a caratterizzare le rimanenti esposizioni in programma. **Alps**, alle Gallerie di Piedicastello, focalizza l'attenzione sul mondo alpino e sul rapporto uomo/natura, in un percorso espositivo che indaga non soltanto la storia delle comunità e delle popolazioni delle Alpi ma anche la cinematografia alpina ed alpinistica, in relazione alla crisi climatica e agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Alla Casa della SAT, in via Mancini, spazio per la mostra **1872: l'alba della SAT**, che ripercorre i 150 anni del sodalizio, già presentata a Madonna di Campiglio e ad Arco nel corso del 2022. La stessa SAT patrocinerà inoltre **Echi. La montagna tra fotografia e pittura**, un percorso espositivo organizzato al palazzo della Regione con l'intento di far dialogare le opere novecentesche della collezione d'arte regionale e quelle più contemporanee dell'artista Marcello Nebl e del fotografo Massimiliano Corradini. Uno sguardo sulla montagna sotto molteplici punti di vista - come rappresentazione vitale dell'anima e come "Grande Madre" che ci accompagna all'interno dell'ineludibile ciclo naturale - in un'alternanza di scultura, pittura e fotografia. Negli stessi spazi rimarrà esposto per tutta la durata del Festival l'omaggio dell'artista Marino Carletti ad **Agitu Ideo Gudeta**, pastora etiope uccisa nel 2020: una scultura in legno di cirmolo che raffigura proprio l'allevatrice prematuramente scomparsa, diventata presto simbolo di emancipazione ed inclusione, fra le montagne che aveva scelto di chiamare casa.

Un vero e proprio viaggio nel tempo è anche quello proposto da un'altra mostra: **La memoria del ghiaccio. Archeologia della Grande Guerra a Punta Linke**, allestita sempre negli spazi del SASS dallo scorso novembre. Si tratta di un'esposizione che ripercorre, attraverso immagini corredate da brevi testi, le diverse fasi delle ricerche effettuate da una équipe multidisciplinare di archeologi, geologi, guide alpine, restauratori e personale volontario a Punta Linke (3.629 m)

nel gruppo dell'Ortles-Cevedale, sul fronte della Prima guerra mondiale. Il ritiro dei ghiacciai, a seguito dei cambiamenti climatici, ha fatto riaffiorare, dopo cento anni, la stazione di una teleferica costruita dagli austro-ungarici. In occasione della mostra, che racconterà proprio questo restauro, la sala conferenze del SASS verrà inoltre intitolata alla figura di Gianni Ciurletti, soprintendente per i Beni archeologici della Provincia autonoma di Trento fino al 2008.

Saranno invece due le mostre visitabili al MUSE di Trento. **Nella mente del lupo** è un'esposizione, realizzata nell'ambito del progetto LIFE WolfAlps EU, con suggestioni visive e sonore che aiutano il visitatore ad entrare nella mente di un giovane lupo in dispersione e vivere la sua giornata fatta di incontri e scontri, nuove scoperte e prove, all'insegna di una complessa e nuova coesistenza fra uomini e lupi nelle Alpi. **Wild City. Storie di natura urbana** indaga invece l'ecosistema urbano, una vera e propria "tana collettiva", fonte di minacce ed ostacoli ma anche di interessanti opportunità: un autentico driver dell'evoluzione, proprio come sanno esserlo gli ambienti naturali.

Protagonisti della mostra **Montagne golose** saranno i 12 scatti vincitori del contest Instagram indetto la scorsa estate da Ritter Sport e Rifugi Lombardia: istantanee che raccontano l'emozione di vivere la montagna attraverso diversi temi, dai tramonti ai laghi alpini, dal trekking ai sapori.